

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

1 giugno 2013

www.ilmandracchio.org

No. 83

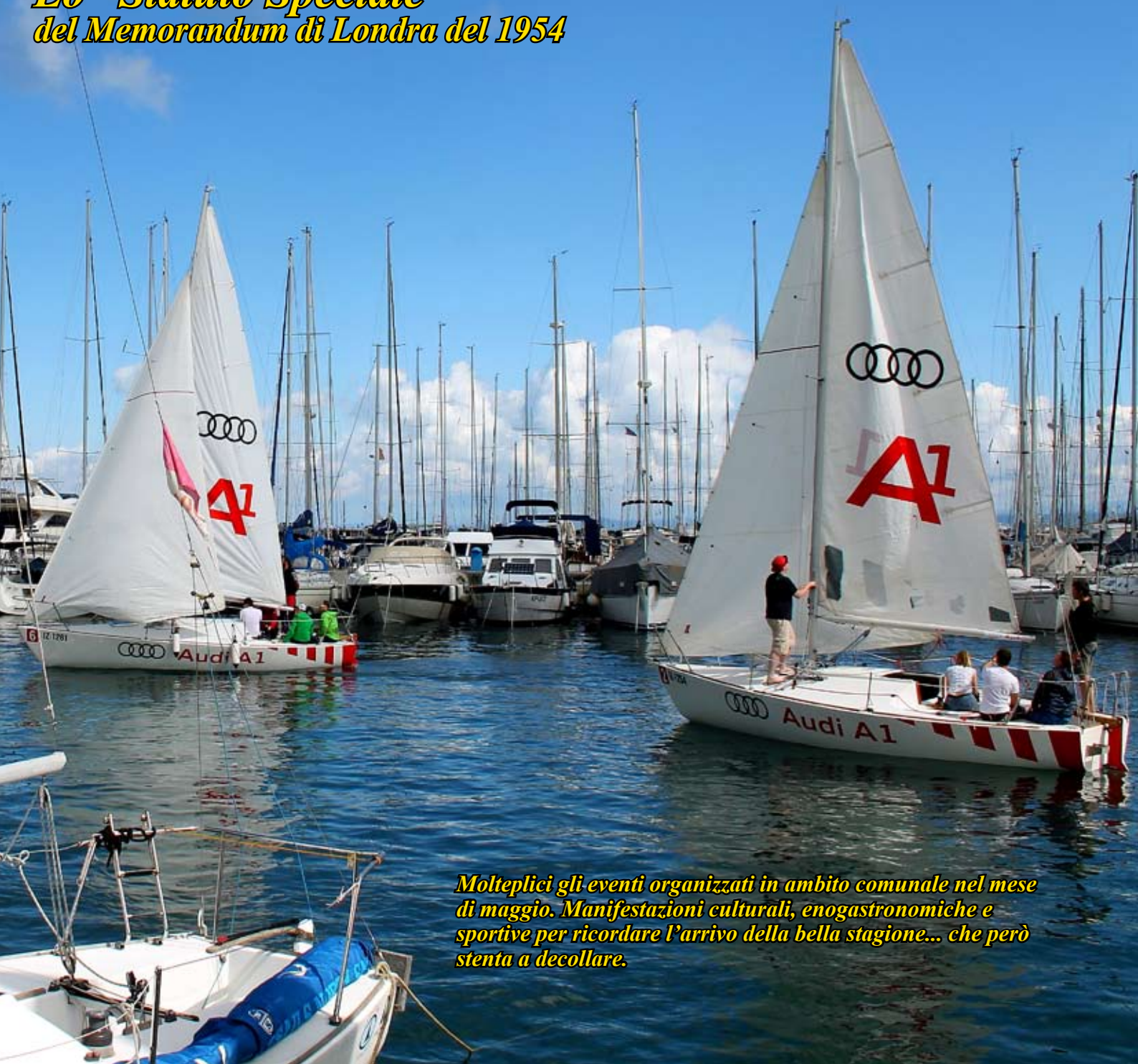
STAMPE

TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

Intervista a Fausto Marchesan

*Lo "Statuto Speciale"
del Memorandum di Londra del 1954*



Molteplici gli eventi organizzati in ambito comunale nel mese di maggio. Manifestazioni culturali, enogastronomiche e sportive per ricordare l'arrivo della bella stagione... che però stenta a decollare.

L'opinione di Silvano Sau

Le Minoranze in quest'area rappresentano il tessuto connettivo che unisce uno spazio storicamente plurale, destinato a diventare il cuore pulsante della nuova Europa. Esse rappresentano una importantissima rete che, se opportunamente valorizzata, può e deve svolgere un ruolo qualificato in un grande processo evolutivo che proprio sulla centralità di questa regione – intesa in senso lato – poggerà le proprie fondamenta. Compito non facile per le nostre Comunità, ma è questo un impegno al quale né le Minoranze, né le autorità statali, regionali e locali, possono eludere.

In questo contesto va rilevato che la Comunità Nazionale Italiana non è ancora attrezzata con gli adeguati strumenti legislativi e finanziari per la costituzione di una propria base economica, fattore imprescindibile per l'affermazione della propria soggettività e del proprio ruolo, ma anche quale ulteriore risorsa per l'intero territorio e per consentirle di partecipare, quale soggetto attivo e paritetico, alle opportunità offerte nell'ambito dei programmi di sviluppo a livello europeo.

Sono frasi fatte che devo aver sentito ancora una volta da qualche parte. Frasi che vorrebbero suscitare un senso di speranza e di ottimismo. Ma che – dopo oltre mezzo secolo – non trova più nessuno disposto a crederci! Meno di tutti, probabilmente, proprio chi le ha pronunciate. Una specie di autosuggestione, perché, come si dice, la speranza deve essere l'ultima ad abbandonarci. Come si dice: finché c'è vita c'è speranza! Come chi, in questi giorni di attesa per l'entrata della Croazia in Europa tra poco più di un mese, ha detto: è la volta buona anche per la Comunità Italiana! Sperando che i vincoli del passato, quelli che con i trattati internazionali obbligavano gli Stati di riferimento a mantenerci in vita, non si sentano liberati da questi obblighi proprio grazie alla Comune cittadinanza europea.

Cercando, quindi, di non incappare ancora una volta in un'altra di quelle modalità del sistema (ma – credo – che rappresentino la quotidianità): cioè, il non esser costretti a scegliere tra gli imbecilli che vogliono cambiare tutto e i mascalzoni (sono la stragrande maggioranza) che non vogliono cambiare niente!

Il Consiglio della CAN di Isola approva la Mappa dei rischi e la Relazione trimestrale sull'attività svolta nei primi tre mesi dell'anno



Sotto la presidenza di Astrid Del Ben si è svolta a Palazzo Manzioli la 21.esima seduta ordinaria del Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola. Dopo l'accertamento del quorum e l'approvazione dell'ordine del giorno e del verbale della 20.esima seduta ordinaria del Consiglio e dell'attuazione delle delibere, si è passati alla discussione sulle proposte di modifica del regolamento della casa.



Come osservato dalla presidente Del Ben, poiché ci sono due proposte, sarà necessario un ulteriore giro di consultazioni in modo da trovare le migliori soluzioni per rendere possibile l'utilizzo dei vari vani del Palazzo Manzioli da parte di tutti i membri delle due Comunità. Di queste nuove proposte si discuterà alla prossima seduta del Consiglio. Alcuni consiglieri hanno rilevato che sarà necessario allestire una sala per i soci in cui, specialmente i giovani, potranno giocare a biliardo e a tennis da tavolo, mentre i più anziani dovrebbero avere a propria disposizione il posto necessario per giocare a carte. La presidente Del Ben ha replicato che il gioco delle carte non è certamente l'attività primaria della nostra Comunità, visto che in seno a questa ci sono numerose attività culturali d'interesse anche più ampio. L'accordo di massima sulla redistribuzione dei vani garantisce per ogni comunità un ufficio, mentre tutti gli altri vani sono da usare in comune, sulla

base di un'agenda ben precisa.

Il Consiglio della CAN di Isola ha quindi approvato la Mappa dei rischi, un documento richiesto dallo Stato e preparato dalla contabile.

In merito all'attività nel primo trimestre dell'anno, la responsabile dell'ufficio e coordinatrice delle attività culturali Agnese Babič ha rilevato che è stato registrato il 23 % del realizzo pianificato per l'anno 2013. Nel mese d'aprile il Comune ha versato i mezzi previsti per il 2013. Nei primi tre mesi dell'anno sono stati realizzati Ethnoinsula, la Festa dell'8 febbraio, Donne e vino e Filo Rosso. In questo periodo è iniziata anche la serie di laboratori storici curata da Silvano Sau. Nei prossimi mesi avranno luogo saranno numerose manifestazioni, come ad esempio il Concerto di Primavera, la presentazione del libro sulla tesi di laurea di Sabina Parma, mentre nel mese di luglio è pianificata l'Accademia musicale guidata dai professori Selma Chicco e Antonije Hajdin e si cercherà di organizzare 3 concerti: con Renato Chicco, con Rudi Bučar e con Enzo Hrovatin.

Per quel che concerne il periodo di permesso parto di Agnese Babič, il Consiglio ha deciso di bandire un concorso, nominando un'apposita commissione, per una supplenza di 6 mesi a partire dal primo settembre.

Prima della conclusione della seduta, il consigliere Silvano Sau ha informato i presenti sul lavoro in corso al cimitero civico di Isola per le tutele e la salvaguardia della parte storica. Anche in futuro si cercherà di rinvenire mezzi per rinnovare alcune tombe. Sau ha informato i presenti che sarà necessario controllare se tutte le tombe rimosse sono ancora conservate in magazzino, visto che, secondo alcune informazioni, sarebbero state distrutte. Se ciò dovesse risultare vero, sarà necessario reagire con decisione.



Secondo appuntamento stagionale con il laboratorio di Storia Isolana a Cura di Silvano Sau



Alla presenza del Sindaco Igor Kolenc e del Console Generale d'Italia a Capodistria, Maria Cristina Antonelli, il secondo appuntamento stagionale con il Laboratorio di Storia Isolana ha gettato nuova luce su un periodo oggettivamente buio per la popolazione isolana: la difficile sottomissione di Isola alle monache benedettine di Aquileia. Parzialmente introdotta il mese scorso, con l'appuntamento di Storia Isolana incentrato sulle vicende di Isola durante l'impero di Carlo Magno, la seconda serata è stata dedicata al difficile e a volte drammatico rapporto dei cittadini con le monache benedettine di Aquileia, alle quali fu data in dono nel 1036. Una data, come indicato dal relatore della serata Silvano Sau, "con la quale si aprì uno dei capitoli più indigesti e indigesti per la nostra cittadina". Nel corso della conferenza, Sau ha cercato di inquadrare meglio il ruolo e la natura delle monache benedettine,

avvalendosi di quelle poche fonti letterarie a nostra disposizione, nate dalla penna di Luigi Morteani (XIX secolo) e dai più recenti scritti di Giovanni Russignan e Don Giuseppe Franceschin. Rampolle di nobili famiglie tedesche, le monache benedettine in Aquileia esercitarono la propria autorità tramite la figura del Gastaldo, al quale, oltre alla gestione dei dazi, spettava pure l'amministrazione della giustizia civile e penale. In sostanza, furono proprio l'introduzione di pesanti imposte tributarie e la nomina diretta da parte delle monache del Gastaldo, ad avviare Isola un periodo di malcontento che, nonostante tutto, portò la cittadinanza isolana ad avviare quel processo di sviluppo politico, sociale ed economico, sfociato nella proclamazione del Libero Comune di Isola. Ne è testimonianza, un documento del 1253 (pergamena) il quale attesta l'assetto istituzionale isolano, che da la poco avrebbe portato all'istituzione dei primi statuti cittadini e degli organi giudiziari. "Primo maggio 1253 – uno scatto d'orgoglio per gli Isolani", il commento di Silvano Sau che, alla presenza del sindaco, rispolvera una proposta già avanzata a suo tempo al Consiglio Comunale, ovvero di celebrare il primo maggio quale giornata del Comune di Isola.

La nostra intervista: Fausto Marchesan

In questo numero, nella nostra consueta intervista, ospitiamo Fausto Marchesan, "Isolano patoco", classe 1938. Membro attivo della nostra comunità sin da ragazzo, è stato per diversi mandati nel direttivo della Comunità, ha cantato nel coro, fatto attività in seno alla filodrammatica ed è stato un valido calciatore.



Quali sono i suoi primi ricordi di Isola?

Come tutti i bambini di questo mondo, giocavamo a guardie e ladri, a nascondino, al pallone ("de strase") e con i tappi a corona, i cosiddetti ciclisti. E poi ricordo il periodo di guerra, in particolare quando avevano fatto saltare in aria la diga di Isola. Era una mattina piovosa ed ero ancora a letto. La nostra famiglia abitava vicino al porto, in Porta Ughi, oggi Istrska vrata. È stata un'esplosione tremenda. La gente si è riversata sulle strade. E mio padre gridava dalla finestra "Porchi fascisti". Questo è un ricordo che mi è rimasto impresso nella memoria. Sì, poi c'è stata la mina, messa dai tedeschi, all'entrata del porto, proprio in mezzo, per impedire alle barche di entrare e di uscire. Poi ricordo anche il bombardamento del "Rex". Noi ragazzi andavamo presso "San Piero" a guardare gli aerei alleati che andavano a bombardare la "Rex".

In quel periodo lei doveva avere sette anni e dunque andare a scuola...

In particolare ricordo il primo giorno di scuola. Eravamo fuori, ad aspettare il bidello che ci aprisse la porta della scuola. Eravamo nel cortile e poi ognuno andava verso la propria classe. Tutti vestiti alla meglio. Certuni avevano la borsa, altri no. Allora le classi contavano fino ad una trentina di alunni. In quel periodo la scuola era ancora piena.

Dopo la guerra è cominciato il triste periodo dell'esodo che ha avuto il suo culmine fra gli anni 1953 e 1956. Come ricorda quei tempi?

Mi ricordo dei camion nelle vie di Isola che caricavano tutto ciò che si poteva portare con sé. La polizia o chi per conto suo controllava attentamente che cosa si caricava sugli autocarri. Era quello un periodo davvero brutto, da dimenticare. Stavano anche davanti alla chiesa a controllare chi va a messa. Anche se la parola d'ordine di allora era "Libertà ai popoli", la verità era ben diversa.

Fino al 1957 se ne sono andati circa settemila isolani...

Forse anche prima del 1957. Penso già nel 1954, 1955. Sì, sono andati via quasi tutti. Gli ultimi amici che se ne sono andati, ricordo, sono partiti per il Canada, per gli Stati Uniti, e per altre destinazioni. Noi siamo rimasti. Proprio in quel periodo, nel 1955, è morto mio padre. Mia madre è rimasta con tre figli: mia sorella, mio fratello e me. In quella situazione non si poteva andare e anche mio padre, finché era vivo, non se la sentiva di andare. Non era che gli piacesse le avventure. Faceva il pescatore, era capobarca, aveva il suo lavoro. Penso che se non fosse morto, sarebbe comunque rimasto. A Isola sono rimaste pochissime famiglie. Non lo so, dalle 50 alle cento. Per lo più anziani che non potevano andare via.

Dopo che Isola si era svuotata è cominciata ad arrivare gente da fuori. Come ha vissuto questo impatto?

Ma, a dire il vero, per me, ma anche per chi è rimasto, non si è trattato di un impatto duro. I nuovi arrivati non giungevano in massa. Venivano pochi alla volta. Prima o poi facevi conoscenza, stringevi amicizie. D'accordo, agli inizi, era strano quando in una casa di vecchi amici o conoscenti vedevi degli estranei. Tuttavia con il passare del tempo ci si abituava, ci si conosceva meglio e poi, fra i nuovi arrivati, c'erano anche delle buone anime. È comunque vero che i nuovi arrivati hanno portato con sé la propria lingua, quella slovena. Anche a scuola abbiamo cominciato a studiare pure lo sloveno. Molti, venuti dall'interno, non capivano l'italiano.

Subivate delle pressioni perché italiani?

Ma no. Io no. So che c'erano delle pressioni prima, anche su mio padre. "State attenti a cosa fatte, a cosa dite", ma sa, penso che era un periodo in cui le cose non potevano andare diversamente. Guardando oggi a quel periodo, ti sembra tutto molto stupido, impossibile. Ma, purtroppo, le cose stavano così.

Terminata la scuola dell'obbligo lei ha frequentato la scuola di avviamento professionale.

Sì, prima la scuola commerciale, l'"Istituto tecnico commerciale", per due anni - era lì, vicino al cinema. La terza classe non c'era perché eravamo troppo pochi e si doveva proseguire gli studi a Fiume o a Pola. Vista la situazione, mi sono iscritto alla scuola apprendisti che si trovava nello stesso stabile. Ho fatto i tre anni di scuola per diventare attrezzista. L'apprendistato l'ho fatto alla Meccano.

Comunque, se non vado errato, sin da ragazzo lei è stato attivo in seno alla Comunità degli Italiani.

Sì, esatto, ero giovanissimo quando mi sono incluso nella Comunità, diventato molto presto membro del direttivo. Penso che avevo 16 o 17 anni. C'erano nel direttivo Dario e Lucia Scher, Sergio Gobbo, Augusto Sorgo... un bel gruppo. Ho cominciato subito a fare varie attività: la filodrammatica, il gruppo di cantanti e via dicendo. Era un'attività ben diversa da quella di oggi. Non c'era organizzazione, non c'erano uscite. Si trattava di attività assolutamente amatoriale. In quel periodo non c'era la TV, non c'erano teatri. Ma facevamo spesso rappresentazioni nei circoli di Isola, Capodistria e Pirano.

Però lei all'infuori del teatro e del canto, ha avuto anche un'altra passione...

Come detto, ero molto attivo in seno al Circolo dove giocavo anche a biliardo. Tuttavia la mia grande passione è stata il calcio. Dapprima si giocava in

strada, poi pian piano ho cominciato con gli allenamenti veri e propri nel locale club. A questo punto ho fatto la mia scelta – non che abbia lasciato del tutto la Comunità, comunque il tempo libero l'ho dedicato maggiormente al calcio. Avevo cominciato nella squadra juniores per poi, prima ancora di aver compiuti i diciotto anni, passare ai seniores. Dato che non ero maggiorenne ho dovuto passare una speciale visita medica. In quel periodo la nostra squadra passava dei momenti difficili, visto che avevamo perso alcuni buoni giocatori. Il nostro allenatore, Augusto Sorgo, che era anche segretario della Comunità, ha fatto un buon lavoro ed il club calcistico Isola – Delamaris otteneva risultati sempre migliori. Come centrocampista me la cavavo abbastanza bene... Correo assai e a volte davo anche qualche goal.

Tornando alla Comunità degli Italiani, nel 1975 venne costituito il coro misto Haliaetum, allora sotto la direzione di Amina Dudine. E lei si è incluso subito...

Si, sin dall'inizio. Venni contattato da Amina, alla quale dissi subito che sarei entrato volentieri. L'unica condizione che le posi era il fatto che giocavo ancora a calcio e che le domeniche erano riservate per lo sport. E così ho continuato sino alla fine della mia carriera calcistica. Per due anni ero stato anche allenatore della squadra di calcio. In seguito mi sono dedicato completamente al coro, dove cantavo nel gruppo dei bassi.

Ad Amina Dudine subentra come maestro del coro Claudio Strudthoff che riesce a far diventare l'“Haliaetum” un coro di tutto rispetto. Dal 1986 al 1990 lei è stato anche presidente del coro. Quando il maestro Strudthoff decise di lasciare il coro lei ebbe a dire: “Il coro è un bellissimo giocattolo che purtroppo si è rotto”.

Si, il bel giocattolo si è rotto. Bisogna dire che il coro ha avuto un bello sviluppo, prima con Amina, che era riuscita a metterci insieme e a farci cantare assieme, e poi con Strudthoff che ha fatto di noi un coro vero e proprio che ha portato a casa anche numerosi riconoscimenti. Penso che il Maestro, che da noi chiedeva il massimo, ad un certo punto si sia trovato di fronte ad un problema insolubile: la mancanza di voci nuove. Effettivamente nel coro non c'era abbastanza ricambio. Purtroppo, i giovani hanno altri interessi e così, almeno così penso, il bel giocattolo si è rotto. Oddio, anche la formazione di un coro giovanile al di fuori dell'“Ha-

liaetum” non ha certamente contribuito all'aumento del numero di giovani nel nostro coro. Ma lasciamo l'ultima parola alla Storia. Personalmente, in quel periodo ero molto amareggiato. La nostra esigua comunità non era certamente in grado di avere due cori. In seguito è venuto il maestro Giuliano Goruppi che dirige il coro tuttora ed io un anno dopo mi ritirai. Anche la mia attività in seno alla Comunità è andata sempre più a scemare.

Tornando alla sua attività lavorativa, lei è stato impiegato tutto il tempo alla Meccano...

Si, fino alla sua chiusura come Meccano. Ma in sostanza avevo già quasi le condizioni per andare in pensione. Infatti, dopo un breve periodo di cassa integrazione, sono stato pensionato.



Fausto (secondo a destra) alle prove a Bohinj

Oggi a Isola abbiamo due Comunità degli Italiani, la “Besenghi” e la “Dante” e la CAN, la Comunità auto-gestita della nazionalità italiana che è l'interlocutore formale del gruppo nazionale con lo Stato. Inoltre ci sono molte attività (anche se quest'anno un po' meno) che vengono portate avanti dalle tre istituzioni ma non di rado succede che queste attività si intrecciano o doppiano. Come la vede lei?

La vedo assai male, perché sin dall'inizio ero contrario alla scissione della nostra Comunità in due. Assolutamente contrario. Non sono d'accordo con chi afferma che si tratta di maggiore ricchezza, casomai di dispersione di risorse e mezzi. In passato molte persone, anche dell'UPT mi chiedevano: “Ma che cosa state facendo voi a Isola?! Perché due Comunità?” Non sapevo che cosa rispondere. Non volevo raccontare fandonie. Come spiegare che ci sono due comunità che fanno lo stesso lavoro spendendo il doppio... Contrario e anche arrabbiato. Sì, proprio arrabbiato. Basterebbe una Comunità. In essa ognuno potrebbe realizzare i propri interessi e anche con meno spese complessive.

I giovani?

Sì, i giovani. Oggidì si devono confrontare con problemi del tutto diversi. E poi oggi ci sono le automobili, c'è grande mobilità. La Comunità ha cercato in vari modi di attirare i giovani, anche con lo sport. È molto difficile, oggi. Tuttavia bisogna dire che una volta in seno alla Comunità si faceva soltanto attività culturale. Non c'era sport, mentre oggi lo sport è importante. Però, cerchiamo anche di vedere chi e quanti sono questi “nostri” sportivi... E inoltre, oggi sempre di più si gioca non per il gioco ma per portare a casa la coppa che andrà a riempire la bacheca. E qui dò la colpa anche all'Unione Italiana, per la quale è più importante il numero delle vittorie e delle coppe che non lo spirito dello sport vero e proprio.

Cosa vorrebbe infine dire ai con-nazionali?

Prima di tutto mantenere il proprio Io. Non cambiare per avere qualche utile. Siamo Italiani. Sono tanti che hanno cambiato nel tempo. Tanti. Bisogna essere orgogliosi di essere Italiani. Io sono fiero di esserlo.

Andrea Šumenjak

STATUTO SPECIALE

Allegato II al Memorandum d'Intesa di Londra del 1954

Come annunciato nel numero precedente della "Voce del Mandracchio" pubblichiamo di seguito il testo dello "Statuto Speciale" del Memorandum di Londra del 1954. Un documento che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto garantire alle minoranze nazionali che il Memorandum di Londra poneva sotto la giurisdizione dei due Paesi tutte le libertà ed i diritti civili. Quando è stato approvato, tuttavia, era già in corso e in rapido aumento quello che nella storia di queste terre sarebbe rimasto noto come "l'ultimo grande esodo", che proprio le clausole dello "Statuto Speciale" avrebbero dovuto impedire. Il prossimo mese, ancora, pubblicheremo l'elenco delle scuole che il documento garantiva anche per l'ex Zona B e, una considerazione sull'operato della prevista istituzione della Commissione mista Italo-Jugoslava che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto vigilare sull'attuazione del Memorandum d'Intesa.

Silvano Sau

Considerando che è intenzione comune del Governo italiano e del Governo jugoslavo di assicurare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali senza distinzione di razza, di sesso, di lingua e di religione nelle zone che, in base alle disposizioni del presente Memorandum d'intesa, vengono sotto la loro amministrazione, viene convenuto quanto segue: Nell'amministrazione delle rispettive zone le autorità italiane e jugoslave si conformeranno ai principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, in maniera che tutti gli abitanti delle due zone possano, senza discriminazione, avere il pieno godimento dei diritti e delle libertà fondamentali stabiliti nella predetta Dichiarazione.

Gli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo nella zona amministrata dall'Italia e gli appartenenti al gruppo etnico italiano nella zona amministrata dalla Jugoslavia godranno della parità dei diritti e di trattamento con gli altri abitanti delle due zone.

Questa parità implica che essi godranno:

- della uguaglianza con gli altri cittadini riguardo ai diritti politici e civili, nonché agli altri diritti dell'uomo e libertà fondamentali garantiti dall'art. 1;

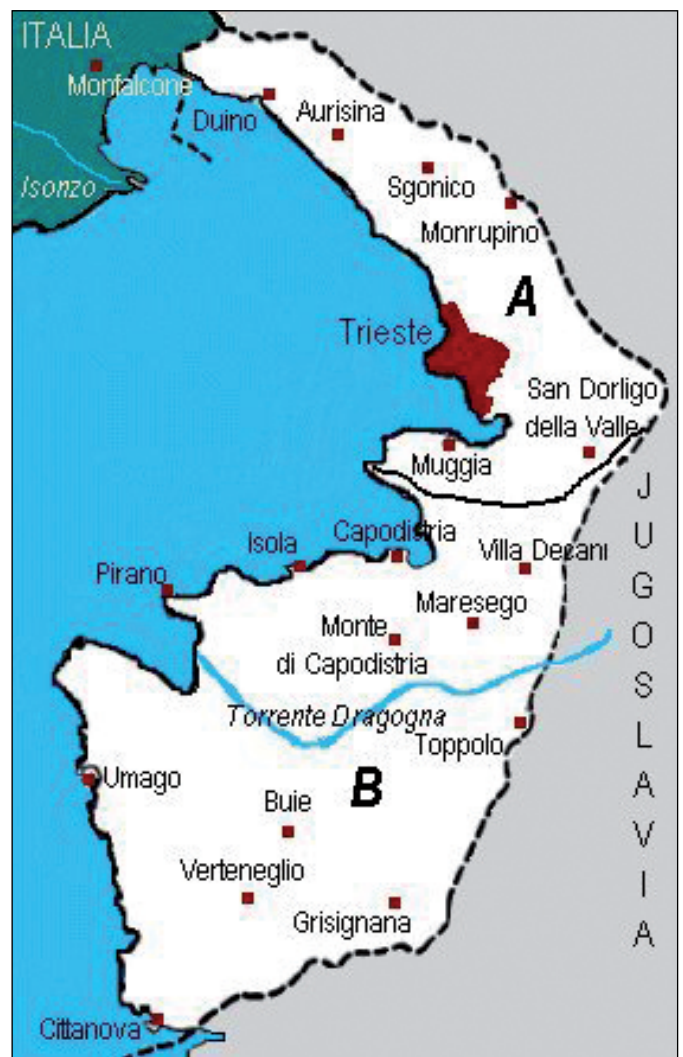
- di uguali diritti nel conseguimento e nell'esercizio dei pubblici servizi, funzioni, professioni ed onori;

- della uguaglianza di accesso agli uffici pubblici ed amministrativi; a questo riguardo le amministrazioni italiana e jugoslava saranno guidate dal principio di facilitare, rispettivamente al gruppo etnico jugoslavo ed al gruppo etnico italiano sotto la loro amministrazione, una equa rappresentanza nelle cariche amministrative e specialmente in quei campi, quali l'Ispettorato delle scuole, in cui gli interessi di tali abitanti sono particolarmente in causa;

- dell'uguaglianza di trattamento nell'esercizio dei loro mestieri o professioni, nell'agricoltura, nel commercio, nell'industria o in ogni altro campo, e nell'organizzare e dirigere associazioni e organismi economici per questo scopo. Tale uguaglianza di trattamento riguarderà anche la tassazione. A questo riguardo coloro che esercitano attualmente un mestiere od una professione e non possiedono il diploma o certificato prescritto per l'esercizio di tale attività, avranno quattro anni di tempo dalla data della parafatura del presente Memorandum d'intesa per conseguire il necessario diploma o certificato. Ai predetti non verrà impedito l'esercizio del loro mestiere o professione in conseguenza della mancanza dei prescritti titoli, salvo che essi abbiano omissso di conseguirli nel predetto termine di quattro anni;

- dell'eguaglianza di trattamento nell'uso delle lingue come è precisato al successivo articolo 5;

- uguaglianza con gli altri cittadini nel settore dell'assistenza sociale e delle pensioni (indennità malattia, pensioni vecchiaia e invalidità, incluse invalidità causate dalla guerra e pensioni ai congiunti dei caduti in guerra).



Le zone A e B del Territorio Libero di Trieste

L'incitamento all'odio nazionale e razziale nelle due zone è proibito e qualsiasi atto del genere sarà punito.

Il carattere etnico ed il libero sviluppo culturale del gruppo etnico jugoslavo nella zona amministrata dall'Italia e del gruppo etnico italiano nella zona amministrata dalla Jugoslavia saranno salvaguardati:

- essi avranno diritto ad una loro propria stampa nella lingua materna;
- le organizzazioni educative, culturali, sociali e sportive di entrambi i gruppi avranno libertà di funzionamento in conformità con le leggi in vigore. A tali organizzazioni sarà concesso un trattamento pari a quello accordato ad altre organizzazioni corrispondenti nelle loro rispettive zone specialmente per quanto concerne l'uso di edifici pubblici, la radio e l'assistenza a carico di fondi pubblici;

e le autorità italiane e jugoslave si adopereranno altresì per assicurare a tali organizzazioni il mantenimento delle stesse facilitazioni di cui godono ora, o di altre equivalenti;

- ad entrambi i gruppi saranno concessi asili d'infanzia, scuole elementari, secondarie e professionali con insegnamento nella lingua materna. Tali scuole saranno conservate in tutte le località della zona amministrata dall'Italia dove vi siano fanciulli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo, ed in tutte le località della zona amministrata dalla Jugoslavia dove vi siano fanciulli appartenenti al gruppo etnico italiano. I Governi italiano e jugoslavo convengono di conservare le scuole esistenti, secondo l'elenco allegato, e che sono destinate ai gruppi etnici delle zone sotto la loro rispettiva amministrazione. Essi si consulteranno nella Commissione mista di cui all'ultimo articolo del presente Statuto prima di chiudere una di dette scuole.

Dette scuole godranno di parità di trattamento con le altre scuole dello stesso tipo nelle zone amministrate rispettivamente dall'Italia e dalla Jugoslavia per quanto concerne l'assegnazione di libri di testo, di edifici e di altri mezzi materiali, nonché il numero e la posizione degli insegnanti ed il riconoscimento dei titoli di studio. Le Autorità italiane e jugoslave si adopereranno per assicurare che l'insegnamento in tali scuole venga impartito da insegnanti della stessa lingua madre degli alunni.

Le autorità italiane e jugoslave promuoveranno sollecitamente quelle disposizioni giuridiche che possano rendersi necessarie affinché l'organiz-



Foto sopra: Isola d'Istria 20 aprile 1954. Allievi del Corso di disegno in Via Giuseppe Verdi, con il prof. Malvino Stolfa in fondo con la veste nera. Tutti gli inquadrati nella foto se ne andarono da Isola optando per l'Italia.

Foto sotto: Isola d'Istria 20-4-1954. Gli Allievi del Corso di disegno posano in Via Giuseppe Verdi, con il prof. Malvino Stolfa in nero a sinistra, affiancato dal Triestino prof. Cimadori. Solo il Direttore delle elementari, il Napoletano Vincenzo Buonassisi in piedi a destra e Luciano Dudine detto "Pipèta" sotto di lui, rimasero a Isola (Le foto fanno parte della collezione di Ferruccio Delise).



zazione permanente di tali scuole sia regolata in conformità con le disposizioni che precedono. Gli insegnanti di lingua italiana che alla data della para-fatura del presente Memorandum d'intesa prestano servizio come insegnanti nell'organizzazione scolastica della zona amministrata dalla Jugoslavia e gli insegnanti di lingua slovena che alla stessa data prestano servizio come insegnanti nell'organizzazione scolastica della zona amministrata dall'Italia non saranno rimossi dai loro posti per il motivo che non dispongono dei prescritti diplomi di abilitazione. Questa disposizione eccezionale non dovrà valere come precedente o essere invocata come applicabile ad altri casi all'infuori di quelli relativi alle categorie sopra specificate. Nel quadro delle leggi in vigore le autorità jugoslave e italiane faranno quanto ragionevolmente possibile per dare ai predetti insegnanti la opportunità, come previsto nel precedente articolo 2 (d), di conseguire il medesimo status del personale insegnante di ruolo. I programmi scolastici delle scuole sopra menzionate non dovranno essere di ostacolo al carattere nazionale degli alunni.



1954. Un'altra famiglia lascia la Zona B nella periferia di Trieste, zona ormai passata alla Jugoslavia (foto pubblicata in: Delbello Piero, *Esodo*, Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata (I.R.C.I.), Artigraficheriva srl, Trieste, 2004).

Gli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo nella zona amministrata dall'Italia e gli appartenenti al gruppo etnico italiano nella zona amministrata dalla Jugoslavia saranno liberi di usare la loro lingua nei loro rapporti personali ed ufficiali con le autorità amministrative e giudiziarie delle due zone. Essi avranno il diritto di ricevere risposta nella loro stessa lingua da parte delle autorità; nelle risposte verbali, direttamente o per il tramite di un interprete; nella corrispondenza, almeno una traduzione delle risposte dovrà essere fornita dalle Autorità.

Gli atti pubblici concernenti gli appartenenti ai due gruppi etnici, comprese le sentenze dei Tribunali, saranno accompagnati da una traduzione nella rispettiva lingua. Lo stesso principio si applicherà agli avvisi ufficiali, alle pubbliche ordinanze ed alle pubblicazioni ufficiali.

Nella zona sotto l'amministrazione italiana le iscrizioni sugli enti pubblici ed i nomi delle località e delle strade saranno nella lingua del gruppo etnico jugoslavo, oltre che nella lingua dell'Autorità amministratrice, in quei distretti elettorali del Comune di Trieste e negli altri Comuni nei quali gli appartenenti al detto gruppo etnico costituiscono un elemento rilevante (almeno un quarto) della popolazione; nei Comuni della zona sotto amministrazione jugoslava, dove gli appartenenti al gruppo etnico italiano costituiscono un elemento rilevante (almeno un quarto) della popolazione, tali iscrizioni e tali nomi saranno in italiano, oltre che nella lingua della Autorità Amministratrice.

Lo sviluppo economico della popolazione etnicamente jugoslava nella zona amministrata dall'Italia e della popolazione etnicamente italiana nella zona amministrata dalla Jugoslavia, sarà assicurato senza discriminazione e con un'equa ripartizione dei mezzi finanziari disponibili.

Nessun mutamento dovrebbe essere apportato alle circoscrizioni delle unità amministrative fondamentali, nelle zone che vengono rispettivamente sotto l'amministrazione civile dell'Italia e della Jugoslavia, con l'intento di arrecare pregiudizio alla composizione etnica delle unità stesse.

Una speciale Commissione mista italo-jugoslava verrà istituita con compiti di assistenza e consultazione sui problemi relativi alla protezione del gruppo etnico jugoslavo nella zona sotto amministrazione italiana e del gruppo etnico italiano nella zona sotto amministrazione jugoslava. La Commissione esaminerà altresì i reclami e le questioni sollevate da individui appartenenti ai rispettivi gruppi etnici in merito alla esecuzione del presente Statuto.

I Governi italiano e jugoslavo faciliteranno le visite di tale Commissione alle zone sotto la loro amministrazione e accorderanno ogni agevolazione per l'assolvimento dei suoi compiti. I due Governi si impegnano a negoziare immediatamente un particolareggiato regolamento relativo al funzionamento della Commissione.

Londra, 5 ottobre 1954.

VLADIMIR VELEBIT - MANLIO BROSIO

Concerto di primavera al Manzioli

Il tradizionale Concerto di primavera ha visto la partecipazione di tre gruppi corali: dell'isolano "Haliaetum" e di due di genere alpino – il Coro "Stella alpina" di Lavarone in Trentino e il "Coro Sezionale A.N.A. di Udine" – Gruppo di Codroipo. Il Concerto di primavera, organizzato tradizionalmente dalla CI "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola, è improntato alla presentazione di gruppi corali che interpretano canti popolari. Nella ventunesima edizione di quest'anno, la Sala nobile di Palazzo Manzioli ha visto la presenza di tre cori: il Coro misto "Haliaetum" della CI "P. Besenghi degli Ughi", diretto da Giuliano Goruppi, il Coro "Stella alpina" di Lavarone (Trento), diretto da Giorgio Corradi e il "Coro Sezionale A.N.A." di Udine – Gruppo di Codroipo, diretto da Massimiliano Golin. L'Haliaetum, presentatosi per primo, ha eseguito, con la solita bravura, brani popolari su elaborazione del maestro Goruppi e Večerni Ave di Foerster. I due cori ospiti, invece, si sono esibiti in brani del genere alpino armonizzati da vari musicisti; il gruppo di Lavarone ha scelto canti d'amore, quello di Codroipo ha puntato in prevalenza sui canti di guerra. Ambedue hanno dimostrato la proverbiale grinta del canto alpino ma anche la preparazione nella tecnica canora con un'ottima intonazione e apprezzabili amalgama e dinamica di esecuzione. Simpatiche le singole presentazioni dei brani.

(Le foto a pagina 12)

A Palazzo Manzioli il primo Festival del Vetro



Il bello piace e un pubblico numeroso ha affollato le sale di Palazzo Manzioli per ammirare le creazioni in vetro, tutti esemplari unici, di una ventina di valenti artisti artigiani provenienti da tutta la Slovenia per il Primo Festival del Vetro. Organizzata dall'Associazione dei Vetrai, la mostra dal titolo "Il Vetro – una volta e oggi", è stata introdotta dalla presidente della Comunità Autogestita, Astrid Del Ben. Il presidente dei vetrai sloveni, Jože Rataj, nel ringraziare per l'ospitalità in una sede così prestigiosa, ha ripercorso brevemente la storia del vetro in Europa sottolineando la grande tradizione presente anche in Slovenia. A fare gli onori di casa, il sindaco di Isola, Igor Kolenc, che ha ribadito come la città, anche con questa manifestazione, sta arricchendo la sua

presenza culturale in questa regione. Particolarmente efficace, anche da un punto di vista estetico e visivo, la presenza alla vernice del 17 maggio di alcuni importanti capi di moda che hanno contribuito ad impreziosire ulteriormente le creatività dei gioielli esposti. Nei giorni successivi, a Palazzo Manzioli e in alcune gallerie del centro cittadino si sono svolti alcuni laboratori sulla storia del vetro, ma anche sull'uso del cristallo e sulla sua lavorazione pratica, a dimostrazione dell'antico prestigio di questa forma di arte conosciuta nei secoli come "ars vitrarie".



Al Manzioli la mostra dell'ex tempore comunale

Il 15 maggio, alla presenza delle autorità scolastiche, della commissione giudicatrice e dei protagonisti della giornata sono stati conferiti i premi della gara estemporanea di disegno tra gli alunni delle tre scuole elementari del comune. La manifestazione a carattere annuale, organizzata a turno a primavera da una delle scuole elementari, ha lo scopo di sensibilizzare i più giovani sui particolari dell'architettura della nostra cittadina, oltre ad approfondire le tecniche della raffigurazione del vero. In questo modo essi esercitano la propria creatività e imparano a scegliere il motivo da raffigurare. Così, armati di fogli da disegno, colori e altri mezzi per disegnare e dipingere, in mattinata una cinquantina alunni, tra i quali una quindicina della Scuola elementare "Dante Alighieri", si sono distribuiti

i vari angoli di Isola per scegliere i motivi, calcolare le inquadrature e le proporzioni e usare matite e colori. I lavori sono stati consegnati a Palazzo Manzioli dove una commissione giudicatrice ha scelto i più belli e i più significativi. Nel pomeriggio è stata inaugurata la mostra dei lavori. A salutare i presenti Simona Angelini, preside della Scuola elementare "Dante Alighieri", organizzatrice della manifestazione di quest'anno, Andrej Bertok, direttore del Centro per la cultura, lo sport e le manifestazioni, e Agnese Babič, coordinatrice culturale della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola, quest'ultimi ambedue enti patrocinatori dell'iniziativa. La vernice è stata allietata dalla fisarmonicista Valentina Carpenetti, che ha eseguito un paio di brani popolari istriani.



In dibattito pubblico il progetto sulla ristrutturazione urbana del centro storico di Isola

Pubblico numeroso e interessato a Palazzo Manzioli per la presentazione del progetto sulla ristrutturazione urbanistica del centro storico di Isola. Il programma è risultato vincitore al concorso per programmi di sviluppo regionale finanziati con mezzi europei. A introdurre la serata l'architetto Teura Raschini, dell'Ufficio comunale di urbanistica, che ha posto in rilievo le caratteristiche del progetto di ristrutturazione del centro urbano, per il quale sono già stati assicurati 700 mila euro che, a lavori ultimati, verranno in buona parte rifondati dal programma di sviluppo regionale europeo. A salutare i presenti anche il sindaco, Igor Kolenc, il quale ha ribadito che, assieme alla mostra preparata per l'occasione sempre a Palazzo Manzioli, ha avuto inizio il dibattito pubblico per raccogliere dalla voce degli abitanti osservazioni e proposte in merito. Il progetto, come sottolineato durante il dibattito, contribuirà a ridare vitalità al centro storico puntando anche sul recupero degli ambienti storici attraverso i quali riportare in vita abitudini culturali e tradizioni tipiche della nostra città.



Fotonotizie

Piazza e Palazzo Manzioli all'insegna del Vino arancione



Oltre una cinquantina di viticoltori provenienti da Slovenia, Italia, Croazia, ma anche da Austria, Georgia e Serbia hanno partecipato al Secondo Festival del Vino Arancione a Isola. Prima dell'assaggio, che ha fatto accorrere una moltitudine di persone, d'obbligo la sosta nella piccola chiesa di Santa Maria d'Alieto. Dopo un breve programma musicale con la "Klapa Solinar", come di prammatica non sono mancati i discorsi, a partire dal sindaco di Isola, Igor Kolenc, che si è soffermato sull'importanza della manifestazione, ormai votata a diventare tradizionale, agli organizzatori, agli esperti e alla presidente della CAN, Astrid Del Ben, che ha presentato una breve sintesi della storia del vino isolano. Tra gli ospiti presenti, anche il sindaco di Pirano Peter Bossman.

Al teatro di Isola piacevole adattamento di "A qualcuno piace caldo"



Il "Gruppo teatrale degli Adolescenti del Ricreatorio Comunlae Giglio Padovan" di Trieste, iretto da Silvia Nardini e Dennis Pitacco, ha presentato al pubblico isolano "Preferisco il classico", una commedia brillante ispirata al film diventato in assoluto uno dei classici della commedia americana. La serata è stata organizzata dalla CI "Dante Alighieri".

Il Nuovo Pastor Fido al Manzioli



Il giornalista di Radio Capodistria Alberto Cernaz e la professoressa Daniella Paliaga Janković hanno presentato a Palazzo Manzioli il 14 maggio un libricolo di un autore capodistriano del '600 che si rifà ai poemi pastorali del periodo ma è reso più prezioso da riferimenti all'ambiente naturale dei dintorni della vicina città. La manifestazione è stata organizzata dalla CI "P. Besenghi degli Ughi".

Il coro "Haliaetum" in tournée in Toscana



Il coro "Haliaetum" (sopra in una foto di repertorio) della CI "Pasquale Besenghi degli Ughi", diretto dal maestro Giuliano Goruppi, ha partecipato al concerto "...sui sentieri della musica..." assieme al gruppo corale "Il Baluardo", nel Palazzo Ducale di Lucca. Successo e soddisfazione del nostro coro si sono ripetuti il giorno seguente a Peccioli, ospiti della locale corale "Valdera", in provincia di Pisa. Al concerto hanno partecipato, oltre al coro Haliaetum anche l'orchestra a fiati di un'ottantina di studenti della Texas University Symphony (USA). La manifestazione si è svolta nell'ambito del 33° "International Festival Chorus".

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Andrea Šumenjak

Redazione: Claudio Chicco, Marko Gregorič, Marino Maurel, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Nel nostro obiettivo...

www.ilmandracchio.org

In occasione della Giornata internazionale dei musei, numerose le iniziative allestite a Isola: al Museo Parenzana, accanto al plastico e alle foto della mitica ferrovia, visita guidata alla raccolta di modellini di imbarcazione locali e proiezione di foto dell'ormai chiusa azienda Mehano; al Parco Archeologico di San Simone, visita guidata al sito della Villa marittima e laboratori didattici per bambini e adulti. (Le tre foto sotto)



Il Coro sezionale dell'A.N.A. Di Udine – Gruppo di Codroipo.



Il Coro "Stella alpina" di Lavarredo (Trento).



Coro "Haliaetum" della CI P. Besenghi degli Ughi

